

Severino Tremator

pittore

1895 - 1940

Una storia ritrovata

Walter Scudero



Claudio Grenzi Editore



pubblicazione finanziata dal
Comune di Torremaggiore



sotto gli auspici della
Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di San Severo e Alta Capitanata

Le immagini che corredano il testo provengono

- dalla quadreria della Sig.ra Donatella Trematore, da lei resa disponibile, con foto realizzate dai Sig.ri: Diego Ferrabone, Gino Pasqualotto e Walter Argenta;
- dalle fotografie di famiglia della Sig.ra Donatella Trematore, da lei stessa proposte;
- dai dipinti della GAM di Genova Nervi, che ne ha concesso disponibilità;
- dall'accesso alla documentazione fotografica, recensionistica e dalla quadreria tematica in possesso della Biblioteca 'M. De Angelis' del Comune di Torremaggiore (donate alla stessa dal Sig. Furio Trematore, negli Anni '60 del '900);
- dalla documentazione offerta dal dr. Gabriele de Dominicis dell'ANA - Sez. di Genova;
- dai documenti di cui alla Bibliografia;
- dalla rete internet;

ISBN 978-88-8431-584-7

© 2015 Walter Scudero

Tutti i diritti riservati.

L'impiego, sia pure parziale di brani o immagini tratti dal testo, è autorizzato solo a patto che se ne specifichi la fonte.

L'Autore è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati nel presente volume.

Printed in Italy

Realizzazione editoriale
Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 - 71121 Foggia
info@claudiogrenzi.it
www.claudiogrenzi.it

In copertina

Collage su progetto di W.Scudero,
composto dalle seguenti immagini:

- foto di Tremator a 20, 24 e 37 anni d'età
- torre del Castello Mackenzie alle Mura di S. Bartolomeo in Genova (a sn.)
- veduta di Torremaggiore alla fine degli Anni '90 dell'800 (al centro)
- il Big Ben di Londra (a dx.)

Retro copertina

Severino Tremator, *Autoritratto* (come *Napoleone*), (1926) pastello, Galleria d'Arte Moderna, Genova Nervi

Tra i miei ricordi più lontani - ero proprio una bambinetta - ci sono le raccomandazione di papà: “È la bomboniera per zio Rino, dobbiamo aspettare che torni, è sua... Questa è la cassetta di zio Rino, conserviamola come l’ha lasciata, per quando arriva”.

E così, per anni, ho sentito vivo e presente uno zio che non ho mai conosciuto, ma che faceva parte integrante della famiglia e quindi della mia vita di fanciulla. Nel frattempo io crescevo e scemavano le speranze; sparita la bomboniera (era quella delle nozze dei miei), riposte le poche cose salvate dalle traversie di cinque anni di guerra, è arrivata la sentenza: *Severino Trematore è dato ufficialmente per disperso nell'affondamento dell'Arandora Star*.

Sono passati molti anni, forse troppi, ma oggi che il dott. Scudero mi chiede di scrivere qualche riga di prefazione per questo libro, i ricordi dei primi miei dieci anni mi ritornano lucidi e vivi ed è, perciò, con vero piacere e riconoscenza, che aderisco alla sua richiesta.

E, sempre a proposito di ricordi, mi piace, qui, riportare, della mia prima volta che fui a Torremaggiore, nell'ottobre 2009, quelle sensazioni e gioie che io stessa non mi sarei aspettato di provare, così intense.

La prima piacevole sorpresa è stata quella del commento lusinghiero sulla mia famiglia, espresso dal portiere dell'hotel dove ho soggiornato, il quale, dopo qualche domanda sul mio cognome, ne ha ben inquadrato le origini. Il giorno successivo, dopo la programmata visita in Comune, una cara persona, ivi impiegata, su invito della dirigente del Settore Cultura, mi ha accompagnato in una visita alla città ed ai suoi monumenti più importanti.

Emozione e grande felicità ho provato nel vedere una strada dedicata allo zio Rino; un bel riconoscimento dal suo Comune!

Arrivata poi in via Fiani, presso l'abitazione dei miei avi, mi sono istintivamente calata in quella che doveva essere stata la vita di allora, quando il tempo scorreva lento e sereno tra le mura di quella casa.

Papà diceva che la sera era abitudine che un familiare a turno leggesse per tutti qualche canto della Divina Commedia. Che bel ricordo!

In quella circostanza ho sentito forte la presenza di papà e l'ho sentito felice che io potessi scoprire da me il suo ambiente, il suo passato di bambino circondato dagli affetti della famiglia.

In quei momenti così particolari e commoventi mi sono ripromessa di continuare in quello per cui mio padre si era battuto per tutta la vita: perpetuare la memoria di questo suo fratello maggiore, così dotato di talento ma anche così sfortunato.

Ringrazio, pertanto, Walter Scudero che, in questo volume, ha saputo davvero cogliere e raccontare di zio Rino non solo l'aspetto artistico ma anche e soprattutto quello umano. Una importante e valida iniziativa la sua che ha rafforzato in me l'idea della donazione [vedasi al paragrafo: *Donazione Donatella Trematore* nda] di opere di mio zio al Comune, al fine di perpetuare la memoria di Severino Tremator, cittadino illustre di Torremaggiore. Grazie, pertanto, anche a nome di mio padre.

Genova, maggio 2013

Severino Trematore, alpino

Gabriele de Dominicis

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Genova

Severino Trematore, in arte Tremator, non fu solo un importante pittore ma anche un valoroso ufficiale degli alpini. Ci sembra doveroso fare luce su questo suo aspetto poco conosciuto, perché profondo e di antica data è stato il suo legame con gli alpini, in particolare genovesi. Anche a Londra, divenuto ormai una celebrità, menzionava volentieri il suo passato in uniforme. I dati che seguono, forse all'apparenza aridi, chiariscono un periodo non insignificante della sua vita speso al servizio della Patria.

Classe 1895, dopo aver frequentato nel 1916 il corso per aspiranti ufficiali alla Scuola militare di Modena, Trematore fu assegnato al 1° reggimento alpini (FIG. 1).

Inquadrate nel battaglione *Monte Saccarello*, partecipò nel giugno 1917 alla sanguinosa battaglia dell'Ortigara (FIG. 2) che procurò al battaglione, per il suo "mirabile esempio di granitica tenacia e di eroico sacrificio", la medaglia d'argento al valor militare.

Nei mesi di novembre e dicembre combatté strenuamente sull'altopiano di Asiago. Il 4 dicembre 1917 fu catturato a Malga Lora (m 1668), una conca tra i monti Castelgomberto, Fior e Spil, dove i resti di un cimitero militare e numerose postazioni in caverna, di cui una raffigurata in un suo toccante dipinto, ricordano ancor oggi la durezza dei combattimenti. Scese quindi a Caldonazzo con altri prigionieri, che vennero infine radunati a Franzensfeste (Fortezza), importante stazione ferroviaria utilizzata come campo di smistamento e disinfezione. Di lì Trematore venne convogliato via Innsbruck a Salisburgo e qui rinchiuso nell'imponente castello, che ospitò tra gli ufficiali alpini lo scrittore Paolo Monelli.

Rimpatriato il 13 novembre 1918, si stabilì prima a Mondovì, presso il de-



REGIO ESERCITO ITALIANO

(1) Ministero della Guerra

Nome e Cognome	Corsi di Base
82/46	18

(1)

STATO DI SERVIZIO

di Trematore Severino
figlio di Armando e di Medaglia Felice
nato il 23 Maggio 1895 a Genovesi circondario di T. Sesto
provincia di Genova
Ha prestato giuramento di fedeltà in Genova il 23 maggio 1917
Annotato colui
previa autorizzazione Sovrana della

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	Sigilli anni
Soldato di truppa 1° Reggimento d'Alpi classe 1895		
di <u>Armando</u> quanto sindacato classe 1895		
Chiamato in servizio militare	11 Settembre 1915	
Chiamato alle armi 2° fronte	21 Settembre 1915	
Tale nel 52 Reggimento Alpino	8 Settembre 1915	
Tale nella divisione Alpina di Genova	8 Agosto 1916	
Aspirante Ufficiale di Complemento nel 5° Reggimento Alpino	15 Agosto 1916	
Aspirante Ufficiale di Complemento (Alpino) con assegnazione 15 Agosto 1916, affiliazione per un giorno al 1° Reggimento Alpino ed assegnato al Reggimento Alpino per il servizio di		

(a) Corpo o Ministero — (b) Nella copia di aggiunta: Corpo della

1. Copia del Foglio matricolare (1ª pag.)
di Severino Trematore
[ERRONEA, alla data di nascita, l'indicazione del giorno:
23 maggio anziché 24]

Non va peraltro dimenticato che la Sezione genovese degli alpini aveva istituito in suo onore nel 1962 il premio di pittura "Tremator", ripetuto l'anno seguente con grande favore di pubblico e critica.

Genova ha pure ospitato, prima e dopo l'ultima guerra, delle mostre a lui intitolate in cui erano sempre presenti opere di soggetto alpino.

Nel 1965, a cura del fratello Furio, fu organizzata una mostra dove in maggioranza erano esposti oli, disegni e acquerelli di guerra e di prigionia. Nel 1989 ebbe luogo una personale più completa, chiamata opportunamente "Arte e Avventura", nella quale, accanto a molti dipinti del suo periodo britannico, non mancavano i ricordi alpini.

Anche se diversi critici e scrittori d'arte si sono in più occasioni occupati di Trematore, non esisteva finora un'opera a lui dedicata per intero. Il merito di

posito del 1° reggimento, e poi a Genova, dove risiedeva il fratello Furio. Con gli alpini genovesi i rapporti furono cordialissimi, tanto che una parete della sede sezionale di Mura delle Cappuccine accoglie due sue pregevoli opere: *La tormenta*, dipinta nel 1924 e offerta dall'artista per la sede di allora, e *Autoritratto in divisa* del 1917, donato dal fratello Furio nel secondo dopoguerra.

Il primo quadro, di grandi dimensioni, fu ammirato da decine di migliaia di visitatori nel Palazzo Ducale di Genova durante l'adunata nazionale degli alpini del 2001 e poi nelle mostre per il 90° della fine della Grande Guerra, tenute nel 2008 nel Palazzo della Borsa e l'anno successivo nel Palazzo Reale.

avere finalmente colmato questa lacuna è di un suo concittadino, che - come il lettore avrà modo di constatare nelle pagine seguenti - si è impegnato con passione e competenza ammirevoli per mantenere sempre viva la memoria di Severino Trematore, artista e soldato.

Genova, maggio 2013



MONTE ORTIGARA - GIUGNO 1917

2. Severino Tremator, *L'Ortigara*

[L'EROICO sacrificio è raffigurato - in adesione a gli stilemi del Simbolismo - in un pietoso e 'materno' bacio del Monte all'alpino caduto].

Cartolina d'epoca (1917) stampata a cura del 1° reggimento alpini.

PREFAZIONE

Gianfranco Piemontese

Storico dell'Arte

Far riemergere dall'oblio un artista è un'operazione non semplice e che necessita, per chi la compie, del possesso di un'innata passione per lo studio e la ricerca. E questi due importanti fattori caratterizzano Walter Scudero e i suoi scritti. Egli non è nuovo ad imprese simili e ne sono testimonianza i numerosi lavori relativi alle figure di artisti e/o alle esperienze dello scultore Giuseppe Sartorio, di pittori come Escher e Friedrich, alle decorazioni dei soffitti delle case gentilizie e agli affreschi del castello ducale di Torremaggiore, nonché all'intensa attività teatrale e di scrittura già editi. Per questa nuova impresa riguardante Severino Trematore, bisogna tenere presente che, nonostante la sua partecipazione ad importanti mostre e la prolifica attività artistica svolta in Italia ed in Inghilterra fino alla sua tragica scomparsa, di e su di lui ad oggi non ci sono studi editi. Fanno eccezione la presenza in cataloghi di case d'aste e/o alcuni recenti cataloghi di mostre retrospettive su artisti pugliesi del '900.

Scudero in questo suo saggio fa riemergere da un passato neanche troppo lontano un protagonista della vita artistica e culturale italiana che in Torremaggiore aveva le sue radici, come altri importanti artisti che rispondono ai nomi di Giacomo Negri e Nicola Schiavone. Lo ha fatto riunendo materiali editi e documenti che un'erede di Tremator, Donatella Trematore Hotellier, ha messo a sua disposizione, una dimostrazione di affetto verso la città natia del pittore e verso la memoria dello stesso. Allo studio di questi materiali e a quelli presenti in una raccolta donata al Comune di Torremaggiore dal fratello dell'artista, Scudero ha aggiunto un meticoloso quanto proficuo lavoro di ricerca sul versante della vita pubblica di Tremator e, in particolare, del suo impegno come ufficiale degli Alpini durante la Prima Guerra Mondiale. L'artista ha vissuto la guerra da protagonista e allo stesso tempo da "cronista" di quel conflitto che

provocò migliaia e migliaia di morti a tutti i paesi belligeranti. Tremator anche nei panni di Alpino non aveva smesso di disegnare e dipingere e di questo periodo e delle relative opere Scudero tratta ampiamente all'inizio di questo saggio.

Nella stessa misura è approfondito dall'autore il periodo della prigionia di Tremator, un'altra occasione che consentì all'artista di venire a contatto con realtà e culture diverse da quella italiana. Momento particolare quello della prigionia che Scudero analizza anche sotto l'aspetto delle implicazioni di natura psicologica. Da notare come il destino degli artisti, nella loro vita spesso segnata dalla povertà, trovi identiche soluzioni. Come Picasso agli inizi della sua carriera, nei freddi inverni parigini, si trovò costretto a mettere nella stufa i suoi disegni, così Tremator dovette fare baratto dei suoi, durante la prigionia, o bruciarli per riscaldarsi un po' le mani.

Al periodo postbellico sono dedicate importanti pagine che ci aiutano a comprendere come l'artista poliedrico Tremator necessitasse di altri lidi per poter esprimere al meglio le sue qualità artistiche che si esplicitavano non solo nella pittura, ma anche nella grafica e nella letteratura. L'autore tratta del soggiorno di tre anni in Piemonte e poi della scelta di stabilirsi a Genova. Nel capoluogo ligure l'attività pittorica fece spazio a quella grafica, l'ottimo disegnatore e creativo che era in Tremator lavorò per una rivista e allo stesso tempo produsse manifesti e pubblicità di rinomanza nazionale. In quegli anni la comunicazione avveniva soprattutto con i manifesti e le pubblicità sui giornali e i periodici. Così Scudero ci fa conoscere la produzione di manifesti disegnati da Tremator per conto dell'Ente Nazionale Italiano del Turismo, versioni moderne degli *affiche* di toulosiana memoria che venivano diffusi sia in Italia che in tutto il mondo.

Sarà per il clima internazionale che respirava a Genova, sarà per il suo desiderio di cercare nuovi orizzonti, fu sicuramente grazie alla visita di un giornalista inglese ad una mostra genovese, dove Tremator era presente con alcuni suoi pastelli, che il Nostro dal mar Tirreno sbarcò in quella che veniva allora chiamata la perfida Albione. L'autore pubblica di questo periodo diverse opere e documenti originali dell'epoca, fra cui una bella dichiarazione di *attenzione* alla qualità di Tremator da parte dei giornali inglesi. Ci riferiamo a quella didascalica in cui si ricorda che Tremator giunto in Inghilterra per un soggiorno di undici giorni alla fine ci era rimasto per undici anni.

Gli anni trascorsi Oltremarica saranno anche gli ultimi della vita di Tremator, il quale manteneva vivo il rapporto con l'Italia. L'autore ci porta a co-

noscenza delle sue collaborazioni con alcuni importanti quotidiani e riviste fra cui *Il Lavoro di Genova*. Allo stesso tempo, nel periodo del lungo soggiorno londinese, riuscì a partecipare ad importanti mostre d'arte fino a farne una sua personale dal titolo "Quadri sinfonici". Sempre in Inghilterra, oltre a dipingere e disegnare, Tremator coltivò un'altra importante vena artistica: quella dello scrittore.

Di Tremator Scudero ha censito tutta quella che è stata la sua attività, dagli esordi napoletani fino ai giorni della carcerazione preventiva che gli Inglesi avevano applicato agli Italiani residenti. Un *corpus* che apre la strada alla conoscenza ed al confronto della produzione di Tremator che, siamo sicuri, riscuoterà la giusta attenzione da parte degli studiosi d'arte e dei semplici cittadini. Il tutto attraverso un percorso iconografico e narrativo di stimolante interesse, in uno stile coinvolgente e penetrante nello scandagliare il personaggio nelle pieghe più riposte della sua anima e della sua indole.

La ricchezza della ricerca e quella degli apparati sono già un valido motivo, ad essi si aggiungono la qualità e la bellezza dei tanti dipinti e disegni che aspettano di essere conosciuti e fruiti non solo nella città natale di Tremator ma anche nel resto d'Italia.

Foggia, settembre 2013

PREFAZIONE

Tremator

I valori della figurazione

Gaetano Cristino

Critico d'Arte

Destino davvero singolare e crudele quello di Severino Trematore, in arte Tremator, scomparso nel 1940 in seguito all'affondamento, da parte di un sottomarino tedesco, del vapore inglese Arandora Star. Vi si trovava imbarcato per raggiungere un campo di concentramento in Canada. Tremator lavorava in Inghilterra ormai dal 1928, ma era stato pur sempre un Ufficiale degli alpini e allo scoppio della II guerra mondiale, una guerra che l'Artista considerava "il prezzo dell'egoismo e dell'ignoranza che l'Europa sta pagando perché il suo vero Dio è l'oro", venne imprigionato come "nemico". Singolare, la sua vicenda, perché a scorrere la sua opera, i suoi racconti sulla "guerra fratricida", i suoi disegni, sembra quasi che egli l'avesse presagita. Crudele, perché coglie Tremator mentre è al culmine del successo. Appena due anni prima, nel giugno del 1938, la sua personale alla Greatorex Galleries di Londra era stata infatti inaugurata dall'ambasciatore italiano, conte Dino Grandi, e giornali e riviste, comunicava incredulo l'Artista al fratello Furio, a Genova, "continuano a pubblicare storie, articoli e racconti su di me e sul mio lavoro". Era il premio che aveva desiderato ardentemente il Destino gli riservasse perché "ho troppo pianto e sofferto". Appena due anni dopo quello stesso Destino gli si rivoltò contro e congiurò per consegnare all'oblio la sua opera.

Ci sono stati per fortuna molti fattori che hanno contrastato questo esito: la famiglia, che ne ha tenuto viva la memoria e conservato opere e documenti, l'associazione genovese degli alpini, corpo a cui Tremator ha dedicato alcuni dei suoi dipinti più intensi, i suoi amici intellettuali di Genova, città che lo accolse subito dopo la I Guerra mondiale appena liberato dalla prigionia, la sua città d'origine, Torremaggiore (Foggia), e soprattutto la sua opera, i suoi dipinti ad olio, i suoi pastelli, i suoi acquerelli, i suoi disegni, che non di rado appa-

rivano nei cataloghi delle case d'aste italiane e straniere più prestigiose suscitando curiosità e interesse. Ma era ancora poco, erano poche tessere di un mosaico che attendeva invece di essere ricomposto in tutta la sua complessità e bellezza.

Questo lavoro di *restitutio* alla storia della vita e dell'opera di Severino Tremator è stato realizzato da Walter Scudero. La sua "Storia ritrovata" di Severino Tremator si muove come un racconto, affascina e prende il lettore, ma ha anche il rigore della ricerca storica, ci mette a parte delle fonti, ci comunica le ipotesi di lavoro e le intuizioni per ulteriori approfondimenti, ricostruisce la vita e la formazione dell'Artista e gli ambiti storico culturali, ne segue passo passo, da Torremaggiore a Napoli a Genova a Londra, l'attività di pittore e illustratore, ci fa conoscere i giudizi critici ricevuti da Tremator ma anche i suoi pensieri sull'arte e sul mondo e ci rivela infine il suo essere stato intellettuale a tutto tondo, narratore e drammaturgo, critico interessato all'arte cinematografica, poeta e autore di componimenti musicali. Ma soprattutto Scudero è riuscito a mettere insieme un catalogo ragguardevole di opere del Maestro, quasi un centinaio, che aiuta critici e appassionati d'arte a comprendere finalmente lo spessore dell'arte di questo nostro conterraneo, nonostante la sua estraneità alle ricerche delle avanguardie del Novecento aperte da Paul Cézanne.

Tremator si muove infatti lungo la via maestra di quella figurazione che contrassegnerà nelle sue diverse declinazioni, tra plein air, realismo, simbolismo, divisionismo e Art nouveau, molti dei Maestri italiani, specie quelli attivi tra fine Ottocento e primi del Novecento, come quelli da cui Egli stesso attinse i primi insegnamenti, da Dalbono a Barbato a Gemito e, sul versante ligure, da Sacheri a Motta.

Una scelta convinta e ragionata se coerentemente, proprio l'anno prima della sua tragica morte, egli scriveva sulla rivista "Contemporanea", Rassegna di Lettere ed Arti - prendendo spunto da alcune opere di Leonardo da Vinci e dai suoi precetti sulla Pittura - che "sarebbe bene che molti artisti moderni facessero tesoro di così preziosi consigli, abbandonando le false dottrine e le stravaganti ricette esotiche che tanto danno hanno arrecato all'arte della Pittura in questi ultimi tempi".

Di quei precetti, invece Egli aveva fatto tesoro nutrendo il suo naturale virtuosismo nel disegno e nell'uso del colore e intrecciando con singolare originalità e vigore le varie anime della tradizione figurativa. Poté così esprimere con crudo realismo l'orrore della guerra di trincea, con opere emblematiche, come "Alpini in grotta", "La tormenta", "I superstiti", e anche il dramma sociale

dell'indigenza (L'ultimo gradino), e poté cogliere con stesure luministiche e macchie cromatiche, messe sulla tela "alla prima", il fascino romantico della natura ma anche dei paesaggi urbani, italiani e londinesi, o realizzare ritratti intensi e sensuali che si riallacciano alla tradizione sette-ottocentesca, o attraversare per un momento lo stile floreale con la chiarezza esemplare dei suoi poster pubblicitari, o realizzare interni con figure dove si agitano i tormenti dell'anima (L'abbandono) o si manifesta il compiacimento per la propria bellezza messa a nudo, o, finalmente, raccontare, specialmente con le illustrazioni realizzate per le riviste, di atmosfere decadenti o romantiche. E dunque molto opportunamente Scudero riferisce che Tremator non si sentiva vincolato a nessuno stile, a nessuna scuola, perché considerava l'arte come la poesia, cioè libera. I molti volti della tradizione figurativa assunti dalle opere di Tremator hanno tuttavia un elemento che li riconduce ad unità ed è la musicalità dei suoi segni e dei suoi colori, che incalzano il nostro sentire ritmando dal cupo al chiaro.

I "Symphonic paintings" di Severino Tremator vibrano ancora.



3. Severino Trematore, *Ritratto giovanile del fratello Furio* (1901-1979)
(1926) carboncino, cm 32x23, Collezione Donatella Trematore, Genova.

Premessa dell'autore

È - per così dire - curioso, se ci penso, che due grandi artisti del passato che hanno avuto, per circostanze differenti, a che vedere con la mia città, Torremaggiore, e che per il fatto d'essere stati presso di noi entrambi a lungo obliati ho ritenuto fosse giusto riscoprire, siano, tutti e due, periti tragicamente in mare.

Il primo, alla cui vicenda artistica e di vita mi interessai nel 2006, col mio libro "*Giuseppe Maria Sartorio, Scultore, un mito d'altri tempi*", in riferimento alla statuaria cimiteriale torremaggiorese di pregio che l'Artista, nato in Valsesia, realizzò tra gli Anni dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, il secondo, il pittore *Severino Tremator*, argomento di studio del presente libro, che operò, con lo scarto di qualche anno, nella medesima epoca, ed il quale nacque proprio nella mia città, nel 1895.

È più che evidente che l'accadimento funesto che li accomunò, per affinità, nel termine prematuro della loro avventura terrena, non costituirà per un lettore di entrambi questi miei libri, così come per me non lo costituisce, null'altro che una evenienza cui guardare unicamente con lo stesso interesse o mera curiosità che si rivolgerebbe ad uno scherzo del destino come ve n'è tanti, benché sia pur vero che - negli anni in cui avvennero - le rispettive scomparse di due artisti all'acme e nel pieno fulgore della loro produzione, neppure possa disconoscersi abbiano rappresentato come... un improvviso 'calo di sipario' proprio sul 'meglio' della loro vicenda artistica e fors'anche abbiano costituito una delle possibili cause del calo d'interesse - sebbene francamente inspiegabile - nei riguardi delle opere, e ancor più in seguito dopo la seconda Grande Guerra, l'adito ad un tutt'altro che breve tempo d'oblio.

Ho riscoperto e ritrovato la storia e la vicenda artistica ed umana di Rino

Tremator e non nascondo che per uno come me che s'è da sempre interessato d'Arte, con una passione che a volte m'ha fatto rasentare - e lo dico da medico, celiando o... forse no - la sindrome di Stendhal, è stato come vivere un'esperienza di grande appagamento, intessuta di avvincente entusiasmo e di partecipazione emotiva. Sensazioni che vorrei ora comunicare a chi legge, affinché, a patto che mi riesca, Tremator conservi il posto che merita nella nostra memoria e nell'Arte.

Da gran tempo Torremaggiore attendeva di conoscere chi fosse stato questo Autore del passato, questo concittadino del quale pure v'erano, nelle rimembranze dei più anziani, e in tutta una congerie di notizie monche, imprecise e/o francamente distorte ed errate, potenziali elementi d'interesse che avrebbero meritato attenzione ed impegno orientati a considerarle e svilupparle in un contesto di verifica e di studio. E, tra quelli interessati a 'ritrovare' Tremator, c'ero, naturalmente, io.

Sarebbero occorsi, me ne rendevo conto: costanza, applicazione, soprattutto volontà d'arrivare in porto e, come in ogni nuovo cammino... un pizzico di fortuna. V'era sentore, anzi, che la storia del Nostro, fosse, come suole dirsi, 'dietro l'angolo' e che bastasse svoltarlo l'angolo; negli anni trascorsi vi erano stati dei contatti - purtroppo per me, non da parte mia - con quelli che rimanevano della famiglia di Tremator, residenti in Genova e, tuttavia, il prefato 'angolo', chissà mai perché... non s'era 'svoltato' o, quanto meno, non come sarebbe stato d'uopo.

Non è trascorso molto tempo dacché, prima che mi accingessi alla ricerca di bibliografia di supporto alla scrittura di sia pure una memoria su Severino Tremator, mi si fosse presentata l'occasione che mi spinse a prendere l'aire: il fortunato contatto epistolare, mediato da un'amica comune, poi divenuto telefonico e quindi da rete, con la Signora Donatella Trematore Hotellier, figlia di un fratello del Pittore, Furio (FIG. 3) Persona di viva intelligenza, di grande finezza e di impareggiabile disponibilità, Donatella m'è stata prodiga di suggerimenti, di fattiva quanto cortese e paziente collaborazione, offerta, in ogni momento io l'abbia chiesta, con il sorriso e la semplicità amichevole e senza orpelli, propri d'una signorilità acquisita in altri tempi e divenuta, in lei, naturale attitudine, spontanea come il respiro. Suo unico desiderio, quello di mantenere la promessa fatta a suo padre Furio, il carissimo fratello e confidente di Tremator: "*dare lustro allo zio Rino*". E, fino a che visse, Furio aveva mantenuto questo impegno, vuoi promuovendo e personalmente curando mostre postume, vuoi custodendo gelosamente una quadreria delle opere di Rino che

costituiscono oggi la *Collezione di Donatella Trematore*, parte della quale la Signora ha voluto, nel 2014, donare al Comune di Torremaggiore - così come già, nel luglio 1961, suo padre Furio aveva elargito alla Biblioteca 'M.De Angelis' di Torremaggiore opere del Nostro [Vedasi al Paragrafo: *Donazione Furio Trematore*] assieme a documenti tematici - con la finalità della realizzazione d'una esposizione permanente, intitolata a Severino Tremator.

E l'*input* di Donatella m'ha introdotto nel mondo ormai lontano di Severino e mi ha persuaso a proseguire da solo in un cammino ch'era ancora percorribile, sebbene - stante il tempo trascorso ed i mutamenti tanto storici che sociali intervenuti nel corso dell'esistenza avventurosa dell'Artista e, non di meno, la non facile circostanza di dover assemblare le tessere d'un mosaico di documenti ormai in gran parte scompaginato - tale cammino non s'è presentato come uno dei più facili.

Ciononostante m'è riuscito d'avvertire, nei disegni del Tremator, il fragore della guerra e, di essa, comprendere, dall'interno, assieme chi l'aveva vissuta, le miserie e gli orrori; e m'è accaduto di rivivere, con Rino, la freschezza luminosa ed i fermenti di una stagione artistica pittorica, giovane e vitale, quella ligure degli Anni '20 del '900, di cui s'è conservata traccia nelle appassionate rievocazioni dei critici estimatori e nella fantastica produzione di quell'epoca di grazia. E mi si è poi aperto dinanzi il contesto fascinoso ed elegante del periodo londinese, ed ho assaporato col Nostro, il gusto ineffabile della fama.

Ho dovuto, poi, fermarmi all'Atlantico, all'Arandora, al vortice che ingoia un piroscifo colmo di vite innocenti, distrutte, scomparse per sempre, olocauto dell'efferatezza dell'ingiustizia umana.

Ma, per ricostruire il più possibile della vita e dell'Arte di Severino Tremator, per 'ritrovarla' davvero la sua storia di uomo venuto dal Sud e vissuto tra Genova e Londra, ho voluto ripercorrere le strade delle tendenze, degli stilemi, delle avventure artistiche della sua età. Ho così rivolto il mio interesse alle basi napoletane formative della sensibilità, del gusto e delle propensioni del Nostro, e alle *Promotrici* ed a quello che esse rappresentarono per l'Arte nel primo ventennio del '900 ligure, e ai giornali e alle riviste ed al loro apporto alla cultura d'allora, e a quale fosse l'ambiente del Regno Unito che accolse il Pittore negli Anni '30 e a tant'altro ancora.

E per tentare di intuire quali fossero i contenuti più intimi dell'animo dell'Artista, ho cercato di figurarmi quali potessero essere i sentimenti inconfessati di quel giovane alpino che pure riuscì a trovare nella sua Arte una ragione di sopravvivenza, nonostante lo strazio della guerra e della prigionia. Ho cercato di

sondare psicologicamente la figura di Tremator e ne è venuta fuori, tanto nei tempi della sofferenza che della felicità, l'indole di un 'bravo ragazzo' dai sentimenti temprati dalle vicende della vita, più che forse legato al sogno di un passato di quiete e di serenità nella terra natia e tuttavia un uomo dal temperamento audace, volitivo, sempre pronto a dare una svolta nuova alla propria vita, fidando solo nella consapevolezza del proprio genio.

Quanto alla sua Arte, parleranno le immagini, le testimonianze ed i giudizi critici sempre encomiastici sulla sua opera davvero infaticabile. Né ho dimenticato il Tremator scrittore, saggista, appassionato di musica, di poesia, di teatro, di cinema e la sua partecipazione attiva ad ogni aspetto della cultura e della società del suo tempo.

Nella mia proposizione delle opere del nostro Autore, ho preferito - come il lettore avrà modo di notare - non seguire un percorso sistematico per datazione o indirizzo stilistico, in quanto, ho pensato, non un catalogo sarebbe stato questo mio; l'intendimento, infatti, fin dall'inizio della mia scrittura, è stato quello di realizzare, col libro, un approccio alla lettura globale del personaggio Tremator, al fine di 'ritrovarne', direi tangibilmente, la figura, l'opera ed anche l'indole. E, nella lettura dell'interiorità di un uomo - secondo il mio modo di vedere - non è conforme alla realtà di ciò che ciascuno rappresenta, creare dei compartimenti stagni; ossia, è impensabile ed anche ingiustificabile creare separazioni nette, impietose disconnessioni o scollegamenti e, tanto più, in un campo prettamente intellettuale e spirituale com'è quello dell'ispirazione e dell'esperienza artistica. E, dunque, le opere di Tremator, nel mio tragitto iconografico che accompagna il corso della narrazione delle vicende dell'Autore, mi sono state di emblematico ausilio alla comprensione profonda del personaggio.

Così pure, non s'aspetti il lettore una trattazione di tipo scolastico della vita del Nostro, ma sappia scoprire tra le righe di un articolato e mosso procedere verso nuovi argomenti e ritornare su quelli già trattati - come ad uniformarmi alle opposte pulsioni dell'anima dell'Artista, nel suo inquieto oscillare tra mestizia e serenità - chi egli veramente sia stato, in qual maniera abbia operato e poi, sulla scorta della mia spero esaustiva guida, acquisisca, il lettore, il senso e la portata di una storia e di un messaggio riscattati - e mi auguro vivamente d'esservi riuscito - dall'oblio.

Severino Tremator... Una storia ritrovata

Nel novembre 2008, l'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Genova, inaugura, alla Sala delle Grida della Borsa, la mostra "La trincea della memoria". L'evento prevede un percorso realizzato attraverso la disposizione circolare di pannelli espositivi contenenti foto, cartine, schizzi e dipinti, che hanno per soggetto la vita in trincea (soprattutto sul fronte austriaco) e ripercorrono cronologicamente tutti gli avvenimenti della Grande Guerra dal 1914 alle conseguenze del 1919, culminate col disastroso Trattato di Versailles, indiretto responsabile del secondo conflitto mondiale. Il 1917 è sicuramente l'*annus horribilis* per l'esercito italiano e, soprattutto, per gli Alpini. È l'anno della tragica ritirata di Caporetto e della battaglia dell'Ortigara. In quest'ultima persero la vita 18 mila uomini e furono distrutti 22 battaglioni.

Al centro del percorso espositivo, campeggia un dipinto di Severino Tremator, *La tempesta* (FIG. 4), un quadro emblematico, simbolo degli Alpini.

E Severino Tremator, pittore, era stato un alpino fra gli altri, un ufficiale del battaglione *Monte Saccarello*, impegnato su quel fronte e in quegli anni del primo conflitto mondiale, ed era rimasto, altresì, prigioniero degli Austriaci a Salzburg.

Così, nella gran tela *Alpini in grotta* (o, secondo Furio Trematore, *Quelli che non ritornano*) (FIGG. 5 e 6), nell'umbratile ambiente d'uno speco di montagna, desolato ricovero di fortuna, egli raffigura due giovani commilitoni, uno curvo su di una lettera lasciata incompiuta e che forse non ultimerà, e l'altro, cui le gambe del compagno fanno da cuscino, col cranio avvolto in una benda insanguinata ed un braccio abbandonato al suolo, sta forse esalando l'ultimo respiro, mentre il tenue bagliore d'una lampada ad acetilene si diffonde all'interno della grotta e fuori v'è solo gelo, il bianco abbacinante della neve d'alta montagna,



4. Severino Tremator, *La tempesta*.

Olio su tela, m.1,42×1,51, (donato dal Pittore all'Associazione Nazionale Alpini Sezione Genova, nel 1924).

forse la voce del vento di tramontana, ed i resti d'una battaglia perduta: armi abbandonate tra il ghiaccio.

E gli orrori, ma anche i sentimenti camerateschi d'amicizia, lui li aveva dipinti o anche solo abbozzati in disegni che avrebbe ripreso anche in seguito.

Essere Alpini significa anche essere giovani, intrepidi, legati, oltre che al senso del dovere, alla vita e alle sue bellezze e, ad onta d'ogni bruttura (Fig. 7), pieni di progetti e di speranze, di canto, ma anche di patetico bisogno di trovare talora l'oblio... nel vino. Sentimenti leggibili ne *Il dovere*, *Il canto*, *L'oblio* (Fig. 8).



5. Severino Tremator, *Alpini in grotta*.
(1919/20) olio su tela, Collezione privata, Genova.



6. Severino Tremator, impegnato a gli ultimi ritocchi ad *Alpini in grotta*.
(La foto fu realizzata a Mondovì, in studio di posa, nel periodo post-bellico)



7. Severino Tremator, *I Superstiti*.
 (1916) olio su tela, cm 15×31, Collezione Donatella Trematore.



8. Severino Tremator, *Il dovere, Il canto e L'oblio*.
 Disegni a carboncino (donati dall'Autore, il 1922,
 alla Sezione Alpini di Genova, ne furono tratte cartoline).



16. Foto Gruppo di famiglia dei Trematore: la mamma, il fratello Edmondo, il papà Nicola il fratello Furio, la zia Maria, Severino la sorella Sisina.